



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – ANNO 2023

Premessa

La legge 6/11/2012 n° 190 recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto diverse innovazioni in materia di prevenzione della corruzione. Tale normativa è stata poi ulteriormente integrata dal decreto legislativo n° 33 del 14/03/2013 “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni che ha innovato le disposizioni in materia di trasparenza. Entrambe le due leggi modificate dal decreto legislativo 25/05/2016 n° 97 prevedono al loro interno il coinvolgimento, quali destinatari, degli enti di diritto privato sia a controllo pubblico che solo partecipati da enti pubblici o interamente di diritto privato. Con determinazione n° 8 del 17 giugno 2015 e successivamente con determinazione n° 1134 dell’08/11/2017 l’Autorità Nazionale Anticorruzione, intervenendo sulle problematiche relative alla prevenzione della corruzione e trasparenza agli organismi partecipati, ha emanato le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Amministrazioni Pubbliche e degli enti pubblici economici con l’intento da un lato, di fornire indicazioni su quali enti partecipati siano da ritenere enti di diritto privato a controllo pubblico, e dall’altro di dare indicazioni e di orientare tali società ed enti nell’applicazione della normativa di cui alla legge 190/2012 e al decreto legislativo 33/2013.

In ottemperanza alle disposizioni e alle indicazioni sopracitate il Consiglio Direttivo di questa Fondazione ha nominato in data 18/12/2015 la figura del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza individuandola nel Direttore Amministrativo della Fondazione Teatro Comunale di Modena e successivamente in data 20.10.2020 nella persona del Responsabile Amministrativo Stefania Natali.

Secondo quanto disposto dalla determinazione ANAC 1134 del 08/11/2017 questa Fondazione non rientra tra gli Enti determinati ad obblighi in materia di prevenzione della corruzione quali la stesura del PTPC, la relazione annuale e la nomina del responsabile di prevenzione della corruzione mentre rientra tra gli Enti per i quali sono previsti obblighi di pubblicità e trasparenza seppure in misura ridotta. Sono comunque state programmate misure organizzative e gestionali ai fini della prevenzione della corruzione che vengono di seguito descritte adeguandole alla struttura organizzativa, alle funzioni svolte, alle sue dimensioni e alla attività di questa Fondazione, oltre a predisporre la presente relazione annuale da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione con riferimento alle misure anticorruzione adottate sopracitate.

Nel 2019 si è proceduto all’adeguamento del modello organizzativo di gestione e controllo a seguito del Decreto Legislativo 97/2016 e della determinazione ANAC n. 1134/2017 contenente la delimitazione delle attività che rivestono il carattere di pubblico interesse svolte dalla Fondazione.

Obblighi di trasparenza

Dal mese di gennaio 2014 è stata creata la sezione “amministrazione trasparente” sul sito istituzionale della Fondazione con la pubblicazione dei dati richiesti dal decreto legislativo 33/2013 con le modifiche apportate dal decreto legislativo 25/05/2016 n° 97 e dalle disposizioni previste dalla legge 7 ottobre 2013 n° 112 tenendo conto della natura e dell’attività specifica della

Fondazione, della direttiva ANAC 1134/2017 e, quale ente che riceve sovvenzioni dal FUS, delle indicazioni e chiarimenti forniti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo sullo stesso argomento.

Per l'anno 2023 si è proceduto quindi, sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente", all'aggiornamento dei dati in merito agli obblighi di pubblicità e trasparenza in applicazione all'art. 2bis comma 3 del Decreto Legislativo 33/2013, fatto salvo l'intervento di ulteriori chiarimenti da parte dell'ANAC in merito alla correttezza della linea interpretativa adottata e specificata nel documento di adeguamento modello 231 sopraccitato; all'aggiornamento dei dati relativi agli obblighi di pubblicazione disciplinati dalla Legge 124/2017. Si procederà inoltre, nei termini stabiliti, all'aggiornamento dei dati in applicazione all'art. 9 commi 2 e 3 del Decreto-legge 91/2013 convertito con Legge 112/2013 nonché alla pubblicazione dei documenti di attestazione degli obblighi di pubblicazione da parte dell'organismo di vigilanza.

Misure anticorruzione

Nel corso del 2015 è stato predisposto e redatto il modello di organizzazione, gestione e controllo in linea con le prescrizioni del decreto legislativo 231/2001 al fine di assicurare le condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali formalmente approvato nei suoi contenuti dal consiglio direttivo in data 20/10/2015 e rinviando al 2016 l'adozione di tutte le procedure e le disposizioni di attuazione dello stesso ed in particolare la nomina dell'organismo di vigilanza ed il suo regolamento.

In data 23.03.2016 il Consiglio Direttivo ha approvato la nomina dell'Organismo di Vigilanza unitamente al Regolamento dell'Organismo stesso. È stato valutato che l'articolo 2409 del C.C. prevede che l'Organo Sindacale vigili sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, di cui il modello organizzativo 231 costituisce senz'altro parte integrante; che il Collegio Sindacale già ricopre un ruolo centrale nel sistema dei controlli interni della società; che l'integrazione dei compiti attribuiti al Collegio Sindacale con la funzione di Organismo di Vigilanza consente di massimizzare le sinergie, eliminando le duplicazioni e assicurando l'adeguatezza dei flussi informativi; che il Collegio Sindacale interpellato aveva dato la propria disponibilità a ricoprire le funzioni di OdV. Il Consiglio Direttivo aveva nominato quindi, con decorrenza 01.04.2016 quali componenti dell'OdV gli allora membri del Collegio dei Revisori del Conti. In data 13.01.2021 sono stati nominati quali componenti l'OdV gli attuali membri del Collegio dei Revisori dei Conti. L'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello e delle procedure in esso richiamate e resterà in carica fino alla scadenza del mandato dei suoi componenti quali membri del Collegio dei Revisori.

Il modello è strutturato e articolato nelle seguenti parti: parte generale (scopo; campo di applicazione; struttura e articolazione del modello) e parti speciali (codice di comportamento, struttura organizzativa e sistema di deleghe e poteri; sistema sanzionatorio; regolamento dell'Organismo di Vigilanza; reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato; reati in tema di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo; reati societari; reati contro la personalità individuale; reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; reati in tema di sicurezza del lavoro; reati di criminalità organizzata; reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito dati; reati in materia di violazione del diritto d'autore; reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare).

Il modello descrive le modalità operative adottate e le responsabilità attribuite in Fondazione Teatro comunale di Modena. L'adozione di tale modello costituisce, al di là delle prescrizioni di legge, un valido strumento di sensibilizzazione e informazione di tutti i dipendenti e di tutti i soggetti interessati (clienti, fornitori, partner-collaboratori intesi come terzi: consulenti, fiduciari, altri intermediari, ecc. – che presentano la loro opera a favore dell'ente; agenti; Pubbliche Amministrazioni con cui intrattiene rapporti, ecc)

Le finalità del modello sono pertanto quelle di: prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale con particolare riguardo ai rischi collegati alle condotte illegali; fare acquisire a tutti coloro che operano in nome e per conto di Fondazione Teatro Comunale di

Modena nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza dell'eventualità di commettere, ove risultino violate le disposizioni riportate nel modello, un reato passibile di sanzioni penali e/o amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti di Fondazione Teatro comunale di Modena; ribadire che la Fondazione Teatro Comunale di Modena non ammette comportamenti illeciti; informare in ordine alle gravose conseguenze che potrebbero derivare all'ente (e dunque indirettamente a tutti i portatori di interesse) dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal decreto e dalla possibilità che esse siano disposte anche in via cautelare; consentire alla società un costante controllo ed un'attenta vigilanza sulle attività, in modo da poter intervenire tempestivamente ove si manifestino profili di rischio ed eventualmente applicare le misure disciplinari previste dallo stesso modello.

All'interno del Modello sopra descritto sono state analizzate e dettagliate diverse aree di attività a rischio per la prevenzione di diverse tipologie di reati tra le quali in particolare: i delitti contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato (malversazione a danno dello Stato; indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; truffa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; frode informatica; corruzione per un atto d'ufficio; corruzione per l'esercizio della funzione; istigazione alla corruzione; concussione; corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio; corruzione in atti giudiziari; induzione indebita a dare o promettere utilità; corruzione di persona incaricata di pubblico servizio; peculato, concussione). Tra queste aree rientrano anche quelle evidenziate dalla legge 190/2011 per la prevenzione della corruzione.

Nel Modello sono state indicate anche le procedure gestionali finalizzate alla prevenzione di detti reati.

In occasione dell'implementazione dell'attività di risk mapping, sono state individuate, nell'ambito della struttura organizzativa ed aziendale dell'Ente, delle "macro aree" di attività sensibili, ovvero dei settori e/o dei processi aziendali rispetto ai quali è stato ritenuto astrattamente sussistente il rischio di commissione dei reati contro la PA.

Nell'ambito di ciascuna "macro area", sono state poi talvolta individuate ulteriori attività "sensibili", ovvero altre specifiche attività al cui espletamento è connesso un ulteriore rischio di commissione dei reati in considerazione della sussistenza di rapporti diretti con gli organismi pubblici e/o i soggetti sopra individuati. Sono stati, inoltre, identificati i ruoli aziendali coinvolti nell'esecuzione di tali attività e che, astrattamente, potrebbero commettere i reati qui considerati.

Sono stati individuati, altresì, i "protocolli preventivi" che l'Ente deve predisporre al fine di evitare che tali reati possano essere compiuti nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso; tali protocolli possono essere "Protocolli Preventivi" o "Protocolli Preventivi di Sistema", a seconda che riguardino, i primi, ad esempio, l'organizzazione dell'Ente o la formazione del personale, ed i secondi, la previsione di procedure aziendali specifiche.

Si considera protocollo di prevenzione "una specifica connotazione di una variabile organizzativa secondo cui è progettata l'attività sensibile o che agisce sugli output della stessa, con l'effetto di azzerare o di ridurre la probabilità o la frequenza con cui può essere compiuto un reato di cui al decreto legislativo 231/2001 e alla legge 190/2012".

Sono stati altresì indicati i principi generali di comportamento che i responsabili delle direzioni, delle funzioni, delle direzioni delle funzioni e dei servizi coinvolti nelle macroaree di attività sensibili e nei "processi strumentali" sono tenuti, nell'ambito della propria attività al rispetto delle norme di comportamento conformi ai principi dettati dal modello e, in particolare dal Codice Etico dell'Ente.

Le presenti misure sono oggetto di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza ed eventualmente aggiornate annualmente a cura del responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Stefania Natali

Modena 29 gennaio 2024